



Epicureismo e stoicismo

per una ricapitolazione

a cura di Pietro Gavagnin – www.pgava.net



Tutto il pensiero greco si sviluppa intorno al problema del divenire

Divenire = l'uscire e il rientrare nel nulla

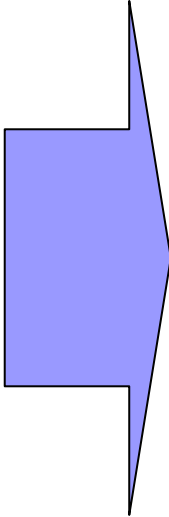
ergo non è nulla di reale

Tuttavia il
divenire appare !

Per conciliare si perviene alla
distinzione tra

Ente originario : quattro elementi di
Empedocle, atomi di Democrito, il mondo
delle idee di Platone, Dio in Aristotele

Ente derivato : dall'unione e separazione
degli elementi, per la partecipazione
imitazione delle idee, per avere fuori di sé il
suo fine



Si nega allora che
l'ente si generi
dal Nulla e vada
nel Nulla



Tuttavia

C'è nel pensiero Greco una frattura per quanto riguarda il rapporto tra ente originario ed ente derivato.

Affermare l'esistenza dell'originario e pensare che l'universo e l'uomo tendono ad un fine

Hanno un senso = il senso è dato dal fine

Si nega la concezione finalistica:

Dio non è lo scopo

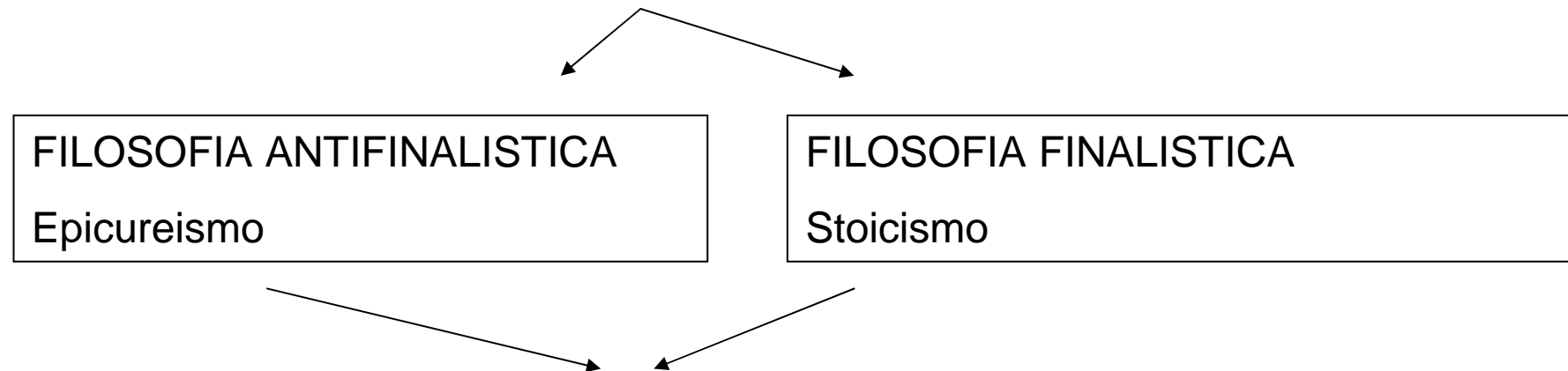
Ciò che accade, accade perché prima di esso le parti del mondo hanno una certa disposizione



La realtà originaria è soltanto causa Efficiente. (= atomismo)



L'atomismo si sviluppa quasi contemporaneamente a Platone. Vogliono ambedue risolvere il problema del divenire.



Ambedue però **rifiutano il dualismo ontologico** cioè che ci sia un Dio Eterno e immutabile e la Materia originaria indipendente da Dio anch'essa eterna.

Ambedue accettano la **Filosofia del Circolo** = il significato della realtà è il circolo, in cui tutte le cose dell'universo ritornano là donde sono venute, e dove quindi non esiste un fondamento ultimo delle cose che esista indipendentemente dall'Origine e dal termine dell'universo.

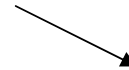
EPICURO

Bisogna liberarci dalle passioni (che sono malattie dell'anima)



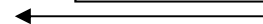
E' soprattutto la non verità che produce tutti i dolori

La verità è tutto ciò che è presente come evidenza (=cioè è innegabile, infallibile)



La nascita e il dissolversi degli
enti è evidente

C'è poi un punto fermo : Nulla nasce dal nulla



Ma se non si formano dal nulla le loro parti devono preesistere e se a loro volta si sono formate, si sono formate da elementi non formati



Atomi:

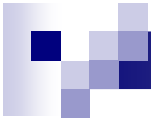
- a) Non composti e non divisibili
- b) Ingenerabili, incorruttibili, eterni

E' una cosa evidente la Libertà
dell'uomo (per cui è vera)

Dunque:

Gli atomi si muovono non per
necessità ma regna il CASO

Nell'infinità del Tutto non esiste quindi un Dio che sin dall'inizio dei tempi abbia pensato all'uomo (e al mondo) e gli abbia assegnato un compito da svolgere, predisponendosi a premiarlo o a punirlo a seconda del modo in cui l'uomo avrebbe assolto quel compito. Nell'infinità del tutto l'uomo (ogni singolo uomo) è inevitabilmente solo e può fare affidamento unicamente su di sé.



Tra ciò che è evidente esistono anche le affezioni (= sentimenti di piacere o dolore)

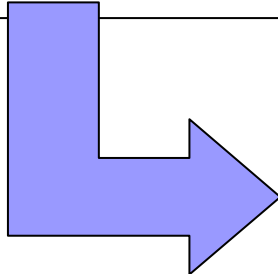
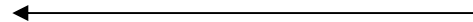
Il piacere è principio e fine della vita felice

Aristotele aveva detto che il fine e la felicità erano la contemplazione della verità e del Dio.

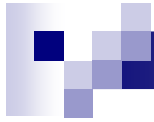
La verità è dire

- Che tutto accade casualmente
- Che non c'è un fine o un ordine di Dio
- Che l'uomo è una formazione casuale di atomi destinati a dissolversi

Anche per Epicuro il fine e la felicità sono la contemplazione della verità



Conoscere queste verità libera dal terrore !!



Allora

Se la conoscenza della verità = felicità (perché libera dalla paura)

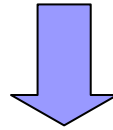
Il piacere è liberazione dal dolore.

Una volta tolto un dolore, si prova un piacere che non è aumentabile. Si potrà solo andare alla ricerca di altri piaceri, ma quel piacere che consiste nella liberazione da un certo dolore ha toccato il massimo possibile, ha avuto la sua completezza e perfezione. Se ci si rivolge ad altri piaceri oltre a questo, che è il massimo, allora « niente basta a colui per il quale è poco ciò che basta ». Ciò che basta è infatti poco: « Non aver fame, non aver sete, non aver freddo ». A chi bastano queste cose è consentito gareggiare in felicità anche con Zeus, ma se non gli bastano, allora niente gli potrà bastare. Ma il liberarsi dalla fame, dalla sete e dal freddo è ciò che basta, solo se innanzitutto ci si è liberati dalla malattia dell'anima, cioè dal dolore dovuto all'assenza della verità. Giacché il corpo soffre solo per il male presente, mentre l'anima soffre, oltre che per quello presente, anche per i mali passati e futuri. Se "i piaceri dei dissoluti" liberassero l'uomo anche dalla malattia dell'anima, Epicuro non avrebbe "niente da rimproverare" a tali piaceri: « essi sarebbero infatti ricolmi di ogni piacere ». Ma non è così, perché i mezzi per procurarsi i piaceri dei dissoluti producono molti più tormenti che piaceri. La "vita felice" è l'assenza di dolore dell'anima, accompagnata, se possibile, dall'assenza di dolore del corpo.



Lo Stoicismo

Aristotele aveva distinto infinito attuale e infinito potenziale (= qualcosa è divisibile infinitamente in potenza non in atto)



Per salvare i fenomeni non è necessario l'atomismo

Su queste tesi si basa il rifiuto dell'atomismo degli Stoici.

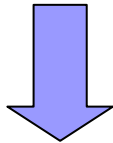
Tuttavia

- ✓ gli stoici affermano con Democrito che tutto ciò che si produce si produce necessariamente
- ✓ gli stoici sostengono il finalismo della realtà



Si è detto del rifiuto del dualismo ontologico [qui dia 4]

Lo stoicismo afferma che Dio non sarebbe perfetto se la materia esistesse indipendentemente da lui



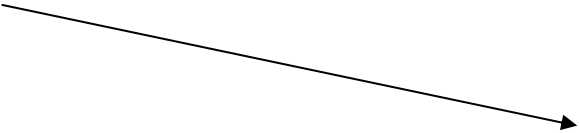
Dio è l'unità inseparabile del principio attivo e passivo (è il logos)



Epicureismo e Stoicismo affermano che tutto ciò che è ente, è corpo

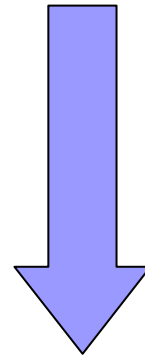


Gli epicurei in conseguenza dell'atomismo



Gli Stoici hanno un materialismo apparente

Viene usato il termine ente (e/o essere) per indicare l'ente corporeo (un certo tipo di ente)



Infatti ogni non-niente viene indicato con il termine "il qualcosa" (ad esempio gli enti del pensiero)

Lungi dall'essere una forma di materialismo, lo stoicismo rileva anzi come ogni corpo sia penetrato, costituito, sorretto, guidato dalla Ragione, cioè dal Logos, e che "il seme di tutte le cose" è Logos.

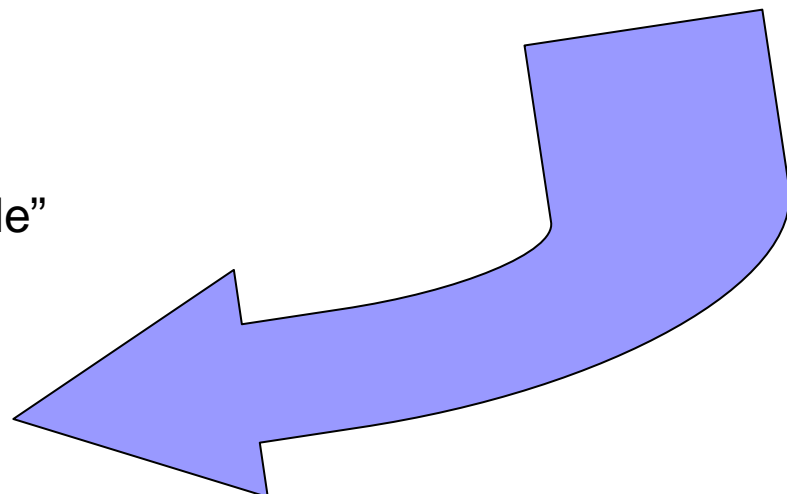
Se l'universo è il prodotto del logos, allora tutto è assolutamente razionale



Tutto è di necessità (= tutto è assolutamente perfetto)

Per Epicuro : "Tutto è casuale"

Per lo Stoicismo : "Nulla è casuale"



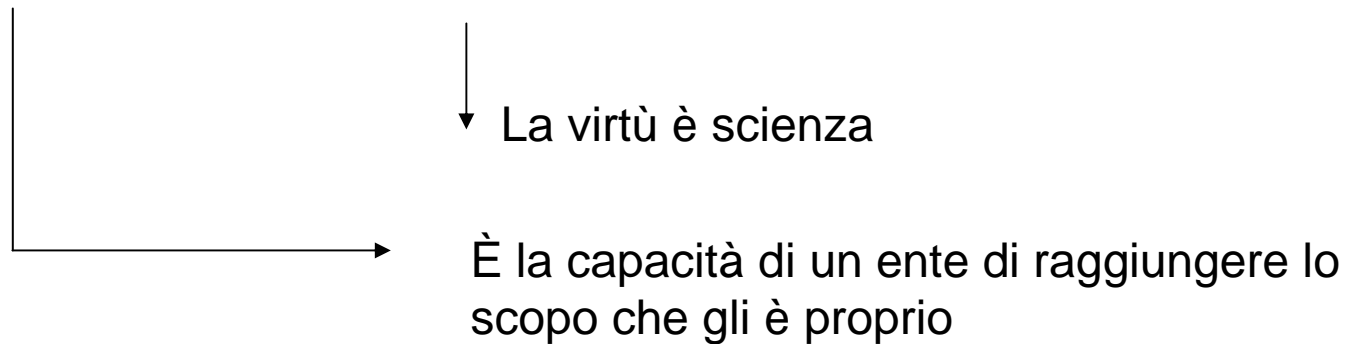
La libertà dell'uomo:

L'unica libertà è uniformare la nostra vita sul valore del fato




Cos'è il logos per gli stoici?

- ❖ È la scienza (episteme, philosophia) che gli uomini devono ascoltare per sapere
- ❖ È la Ragione divina che produce con necessità
- ❖ È la legge suprema alla quale devono conformarsi gli uomini



L'uomo raggiunge la virtù (quindi la felicità) dando ascolto al Logos

Il bene dell'uomo è il raggiungimento di ciò che gli è peculiare (il logos)



Si può dire che la tendenza dell'uomo è verso il piacere (Epicuro) solo se si nega che l'uomo abbia un ordinamento preciso (una "natura stabile")

Se si vive secondo natura
si prova piacere

Ma

La presenza di una "natura particolare"
implica la sua conservazione

Il bene è solo la virtù = il fortificarsi dello spirito

La felicità è raggiungere se stesso

La felicità non è il premio di una vita virtuosa ma è la stessa vita virtuosa

Le passioni sono turbamento dell'anima, che le impediscono di contemplare la verità come le increspature della superficie marina impediscono al disco lunare di rispecchiarsi nell'acqua. Apatia significa alla lettera "assenza di passioni". La felicità del sapiente è apatia. Nulla può turbare la liscia superficie del suo animo, egli non partecipa alle vicende del mondo ed è come Zeus, lo spettatore che vede il loro inevitabile prodursi.